

3 Maggio.

FRIULANI!

Inutili le parole, quand'è bisogno e desiderio di fatti. Il timore di pochi macchiò il nome vostro. Rivendicatelo. L'Austria viene con promesse nella sinistra mano, e nella destra minacce. Sparge poco danaro per disunire e corrompere, molto ne chiede per disingannare fin gli ultimi ingannati, e mostrarsi più stoltamente, che crudelmente infedele. Friuli, tutta Italia conviene al soccorso vostro: il vostro ardore prevenga, s'è possibile, i magnanimi aiuti, o almen li secondi. Non mancate all'aspettazione comune: liberatevi dall'Austria e dall'infamia. Non più parole. I generosi, che accorrono alla guerra santa, non sono aiuti soltanto, ma testimonii del vostro amor patrio, e giudici vostri.

3 Maggio.

UN CONSIGLIO AI REPUBBLICANI.

Noi vogliamo la Repubblica non già per un puerile attaccamento a questa parola, non già per un riprovevole spirito di partito, ma perchè siamo intimamente convinti che la Repubblica è la forma di governo che meglio si addice alla dignità dell'uomo, che più direttamente conduce i popoli ad una vera e duratura prosperità.

Ma la Repubblica o non potrebbe sussistere o non potrebbe produrre gl'immensi beneficii che noi ci attendiamo da essa, se la maggioranza dei cittadini non la volesse, se non fossimo tutti o almeno quasi tutti d'accordo.

Chi vuole sinceramente la Repubblica con tutti i suoi beni deve dunque procurare questo accordo, deve infondere negli altri quel convincimento da cui egli stesso si sente animato.

Repubblicani! Nulla è più facile che riuscire in questo santo divisamento. Tutto dipende da noi.

La Repubblica è nel cuore di tutti, poichè l'uomo ama naturalmente la libertà, e in qualunque altra forma di governo non c'è libertà vera, ma schiavitù, più o meno mascherata, più o meno umiliante. Ma se tutti (non teniam conto dei pochi che sul male altrui vorrebbero inalzare la propria fortuna) amano la Repubblica, non tutti la stimano opportuna nelle attuali condizioni d'Italia. Molti italiani, e tra questi anche alcuni scrittori a cui dobbiamo la nostra nazionale rigenerazione, temono che in